

Io sono il buon Pastore

Io sono il buon pastore. Non un buon pastore, come se Gesù si paragonasse ad altri buoni pastori e imparasse da loro che cosa sia un buon pastore (cf. nel testo originale il doppio articolo: il pastore, il buono!). Cosa sia un buon pastore lo si può apprendere solo dal buon pastore, accanto al quale non ve ne sono altri, vale a dire da questo 'io', da Gesù. Ogni altro ministero di pastore nella Chiesa di Gesù Cristo non pone accanto al buon pastore un secondo o un terzo pastore, e non impedisce a Gesù di essere il buon pastore, l'unico della comunità. Egli è il pastore supremo (*1Pt 5.4*) ed è alla sua funzione di pastore che i pastori prendono parte; se così non fosse, essi snaturerebbero sia la funzione che il gregge. Il fatto che si tratti del buon pastore semplicemente, e non di un pastore tra gli altri, lo si arguisce subito dall'attività insolita che egli si attribuisce. Non si parla di pascolare, di abbeverare, di aiutare il gregge, ma è detto che *il buon pastore offre la vita per le pecore*. Ora, proprio per questo Gesù si definisce buon pastore, perché muore per le sue pecore. (...)Fa parte della missione del buon pastore condurre anche quelle altre pecore: il testo... dice che le deve condurre, vale a dire: salvarle dalla loro esistenza di solitudine, dal loro essere senza guida. Bisogna che il pastore conduca tutte le sue pecore, perché conoscano il giusto cammino e siano protette da ogni pericolo e danno. La comunità di Gesù troverà la sua pienezza quando tutti ascolteranno la sua voce... Tutte le divisioni tra i cristiani avranno termine quando tutti ascolteranno la sua voce e quella soltanto, quando infine cadrà tutto quello che accanto a quest'unica voce vuole ancora essere ascoltato e reclama attenzione.

(D. Bonhoeffer, *Memoria e fedeltà* pp. 159-60,165-6).